

ITALICA GENS

ITALICA GENS ❁ ❁ ❁

❁ ❁ Federazione per l'assistenza degli emigranti
transoceanici, fondata e diretta dall'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PEI MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI

L'ITALICA GENS ❁ ❁

Il fenomeno dell'emigrazione, che venne prendendo in Italia proporzioni vastissime, è oggi uno dei più gravi problemi del nostro Paese.

L'*Associazione Nazionale*, fondata nell'anno 1887 per promuovere le *Missioni italiane*, ebbe di ciò l'intuito fin dal suo nascere, quando nel primo articolo del suo Statuto s'impose il compito di adoperarsi sempre in pro dei nostri connazionali emigrati, il che non ha mai cessato di fare.

Nell'anno 1888 essa coadiuvò la fondazione dell'Istituto dei Missionari del compianto Monsignor Scalabrini per l'assistenza degli emigranti italiani nelle Americhe: nell'anno 1898 promosse in Torino riunioni e pubbliche conferenze che contribuirono a preparare la provvida legge sulla tutela della emigrazione: nell'anno 1900, auspice Monsignor Bonomelli, fondò l'*Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa*, che, sotto la direzione e mercè l'apostolato di quel venerando Vescovo, è divenuto il principale istituto di promozione dell'emigrazione italiana, segnatamente nell'Europa centrale.



La stessa *Associazione Nazionale* rivolge ora direttamente le sue cure ai nostri connazionali emigrati in paesi transoceanici, e chiede all'uopo il concorso di tutti i Missionari italiani, ed anche di quegli Ecclesiastici di altra nazionalità che con alto sentimento di carità cristiana si sono affezionati agli emigranti italiani come a gente della loro nazione, e nel nome d'Italia li invita tutti a raccogliersi in una vasta organizzazione, l'**Italica Gens**, *federazione per l'assistenza degli emigranti italiani in paesi transoceanici*.



L'Italia ha alcuni milioni di suoi figli al di là degli Oceani, in massima parte nelle Americhe, da nessun altro vincolo collegati fra loro fuorchè quello di una comune patria di origine. Si trovano nelle condizioni più svariate; più o meno prospere nell'Argentina, nel Brasile meridionale e in alcuni centri agricoli del Nord America, e più o meno infelici in ogni altra parte, tanto da doversi dire che le condizioni loro sono, in prevalenza, poco buone; alcuni sono abbandonati, isolati in regioni inospiti, soggetti a pericoli e sopraffazioni, altri viventi in strettezze, affollati nei quartieri cittadini, malvisti dai paesi che li ospitano; molti sono analfabeti; tutta gente che in generale si distingue da quella di altri popoli per il tenor di vita più basso, più povero, per la minor considerazione di cui gode. Eppure nessuno disconosce che essa sia fornita di quelle doti di laboriosità ed intelligenza che distinguono la nostra razza.

Tal diversa condizione è spiegata dal fatto che la nostra emigrazione, a differenza di altre, è povera; essa non è appoggiata dal capitale come la Inglese e la Tedesca; perciò, mentre quelle si avviano nei paesi nuovi per impiantarvi imprese agricole ed industriali con progetti determinati e studiati, e con mezzi adeguati al buon successo, i nostri lavoratori invece si riversano nei paesi di immigrazione a

masse, avendo a disposizione solo le braccia per lavorare, e vi vanno non solamente senza progetti concreti di colonizzazione ed industria, ma spesso senza nemmeno essere decisi individualmente sul mestiere da prendere.

Essi quindi, necessariamente, come mano d'opera informe gettata sui mercati americani, vengono disgregatamente assoldati e sfruttati, quale strumento passivo, dal capitale straniero. E questo è il meglio che possa avvenire, perchè spesso, come vedemmo nelle recenti crisi, non trovano da occuparsi, e vivendo nella città in squallida miseria, danno triste spettacolo di sè, nocendo alla stima della loro patria e provocando il risentimento delle autorità locali.

Dato tale carattere della nostra emigrazione, è chiaro che, abbandonata a se stessa, può restare inutile all'Italia non solo, ma procurarle serie preoccupazioni politiche ed economiche; ma se invece sia guidata ed assistita con criteri direttivi, può costituire uno dei suoi massimi fattori di prosperità, un mezzo pacifico e sicuro di vasta espansione coloniale. Anzi, è certo, che se l'Italia non sa profittare di questo rigoglioso fenomeno emigratorio con prontezza e con abilità, si lascia sfuggire un'occasione favorevole e da altre nazioni invidiata, di salire un gradino considerevole nella potenza economica e politica.

Il nostro Governo, che dapprima aveva guardato il fenomeno con occhio sospetto, e cercato di frenarlo, che l'aveva poi abbandonato libero a sè, da alcuni lustri ne comprese l'importanza e colla legge del gennaio 1901 proclamò l'azione di tutela dello Stato alla emigrazione. A questo scopo istituì un organo apposito, il Commissariato dell'emigrazione, in cui accentrò tutto quello che riguarda questo argomento.

Questa legge, universalmente riconosciuta opportuna, legge veramente provvida, ha dato già risultati buoni, ma ancora insufficienti. Essa bene ha provveduto alla polizia, non alla politica della emigrazione, forse anche perchè a ciò non può giungere l'efficacia della legge.

A cura del Commissariato dell'emigrazione e degli Uffici direttamente o indirettamente dal medesimo dipendenti, molti e gravi inconvenienti già sono stati eliminati nel movimento emigratorio, nei suoi primi momenti. In patria, prima della partenza, si è provveduto, per quanto è possibile, ad impedire la emigrazione artificialmente provocata con notizie non vere sui paesi di destinazione; si è molto limitato lo sfruttamento degli emigranti per opera di locandieri e di ogni sorta di speculatori.

Durante il viaggio, colle prescrizioni sulla capacità e sulla velocità dei piroscafi, colla visita ai medesimi prima della loro partenza, coi regi commissari che accompagnano a bordo gli emigranti durante la traversata, si sono quasi completamente eliminati i maggiori e più vergognosi abusi che prima si compivano impunemente a danno degli emigranti.

Anche nei porti di arrivo l'azione benefica del Commissariato dell'emigrazione si è esplicata non senza efficacia, specialmente per mezzo di iniziative private dal medesimo sussidiate, prime fra le quali, a Nuova York, le opere che hanno nome dal compianto Monsignor Scalabrini, loro fondatore, nonchè la *Society for italian immigrants*, l'*Italian Benevolent Institut*; a Boston la *Boston immigrant Society*, ecc.; nell'America del Sud i Patronati di Buenos Ayres, Santos, ecc., ecc.

Per regolare il collocamento a lavoro degli emigrati il Commissariato istituì in New York il *Labour information office*; per l'assistenza legale nei casi di infortunio o di diritti conculcati, il Commissariato fondò dei *Legal Bureaus* a Chicago, Philadelphia, New York; nominò infine due ispettori viaggianti e due addetti per l'emigrazione presso R. Consolati per intensificare la tutela e la sorveglianza nei paesi di destinazione.

Anche le scuole furono oggetto di premure per parte del Ministero degli Affari Esteri, sia mediante modici sussidi erogati a scuole

promosse da iniziative private, sia ottenendo che, in alcune scuole americane, fosse introdotto almeno come facoltativo, l'insegnamento della lingua italiana; e d'altra parte il Ministero del Tesoro si occupò con zelo a provvedere che i risparmi e le rimesse in patria dei nostri emigranti fossero, per mezzo di accordi col Banco di Napoli, tutelati dalle molteplici frodi di cui erano oggetto per parte di classi intere di banchisti truffatori.

Tutti provvedimenti dei quali non si può che lodare la opportunità, ma di cui si è costretti a lamentare la insufficienza, provata dai fatti, dato il grandissimo numero di Italiani che si trovano in America.

Nessuno può non riconoscere la quasi impossibilità da parte dello Stato di sopperire adeguatamente a questi bisogni della nostra emigrazione: difficoltà gravi di cui sono cause prime, il dovere agire in paese straniero e la dispersione vastissima degli Italiani emigrati per tutto il continente.

*
**

In tale condizione di cose sorge l'*Italica Gens*. Non con intendimenti separati, ma anzi in perfetta intesa colle autorità governative italiane, essa si propone di coordinare la sua attività a quella già spiegata dallo Stato e di supplire colla sua vasta organizzazione nei molti luoghi ed ai molti compiti cui l'azione governativa non può arrivare.

Dalle cause cui sono da attribuirsi le miserie e gli insuccessi della nostra emigrazione, e cioè principalmente, la povertà, la poca cultura, la mancanza di un ceto dirigente, essa trae i caratteri informativi del suo programma.

Due ordini di provvedimenti si impongono per redimere queste nostre masse emigrate, e far sì che non vadano dispersi tanti vantaggi all'economia e alla politica nazionale:

1° provvedimenti diretti a migliorarne le condizioni morali ed intellettuali, per mezzo di istruzione ed educazione;

2° provvedimenti diretti a migliorarne le condizioni materiali, a dar loro assistenza in ogni bisogno, consigliandoli circa la collocazione al lavoro e avviandoli ad imprese agricole che offrano la probabilità di risultati buoni e duraturi.

L'*Italica Gens*, avendo di mira questi obbiettivi, incardina la sua azione in Italia, ed in ispecie in America, sull'istituzione dei Segretariati, i quali sono diversamente costituiti ed hanno scopi diversi nelle località agricole o cittadine, e secondo l'importanza della colonia italiana ivi residente.

Organo accentratore è il Segretariato Centrale con sede in Torino, dal quale si pubblica un Bollettino mensile allo scopo di mantenere fra i numerosi uffici unità di pensiero e di indirizzo, aprire il campo alla discussione dei problemi emigratorii, far conoscere i risultati dell'opera dei Segretariati, portare fra i nostri emigrati notizie che contribuiscano a mantener vivo il sentimento nazionale, ecc.

È fuori dubbio che l'azione più importante da esplicare, è quella di ordine morale, diretta a svolgere le latenti energie intellettuali dei nostri emigranti, allo scopo di renderli cittadini capaci e di sviluppare nel loro animo lo spirito nazionale.

Duplici compiti, pel cui conseguimento l'esperienza della storia e l'unanime opinione dicono che il mezzo più efficace è la scuola, la quale deve essere quindi uno degli strumenti più attivi e preferiti della Federazione.

Abbiamo posto fra i fini primi da conseguire, la conservazione del sentimento nazionale, e vogliamo a questo proposito osservare che ciò non deve adombrare la suscettibilità dei paesi di immigrazione. Non è spirito di invadenza nè coazione morale diretta ad imporre la nostra lingua ai cittadini di quelle regioni, ma legittimo

interesse della madre patria a che i suoi figli all'estero conservino la sua lingua e le sue tradizioni e sentimenti di affetto per essa: non perciò essi saranno meno attaccati agli interessi dello Stato di cui sono cittadini, anche nei riguardi della loro patria di origine: molteplici esempi lo mostrano.

Una delle difficoltà più forti alla conservazione della lingua e della nazionalità fra i nostri emigrati e che agisce in favore dell'assorbimento da parte dei paesi di immigrazione, è la tendenza che quelli hanno a cercare di immedesimarsi sempre più nella vita del paese fino al punto di voler nascondere la propria origine come causa di vergogna, colla trasformazione del nome: molti genitori non fanno insegnare ai figli l'italiano perchè « non porta moneta ». È cosa triste, e contro questo pregiudizio deve insorgere l'opinione di chiunque sente la dignità della nostra patria. Bisogna istruire le giovani generazioni in scuole dove si dia alla lingua italiana importanza almeno eguale a quella del luogo, dove si insegnino le tradizioni nobili e grandi dell'Italia, si mostri lo splendore fulgido della civiltà nostra, dove si spieghi agli emigrati che il loro esilio non è effetto di trascuranza o decadenza della madre patria, ma di fenomeni transitori economico sociali, inevitabili nella vita dei popoli di antica civiltà, ma ancor giovani di forze, in cui alla esuberanza dello sviluppo demografico è venuto a mancare momentaneamente il concomitante incremento economico; periodo di transizione alla fine del quale l'equilibrio si ristabilirà per dar vita ad uno nuovo di più prospero avvenire.

Quando l'opera giornaliera della scuola avrà infuso negli animi dei nostri espatriati tali concetti ed avrà fatto sì che la lingua italiana sia parlata da milioni di cittadini nelle Americhe, avrà luogo l'opposto sentimento, e quei nostri connazionali avendo l'alta coscienza di cui adesso mancano affatto, di avere essi, col genio latino efficacemente contribuito alla messa in valore ed al grandioso sviluppo delle

giovani Americane, allora pur essendo buoni cittadini di quei paesi, si sentiranno orgogliosi della loro origine e vorranno che la loro lingua largamente parlata laggiù, stia a testimoniare la vasta azione che la loro razza ha avuto nella formazione di quei popoli: allora il vincolo di affinità e di affezione fra loro e la madre patria rimarrà per sempre.

Scarsi sono stati i successi delle scuole sussidiate in America dal R. Commissariato; il numero dei fanciulli italiani che le frequentano è irrisorio di fronte a quello enorme della popolazione italiana in quei paesi. Date le leggi degli Stati Americani a questo riguardo, e specialmente degli Stati Uniti del Nord (vi si vieta l'istituzione di qualunque scuola straniera che non sia annessa a qualche istituto con scopo di culto), vediamo che l'azione del Governo nostro è ben ristretta, e se si vogliono avere là delle scuole che stiano a pari con quelle pubbliche americane, a cui anche le famiglie agiate possano affidare l'istruzione dei loro figli, bisogna ricorrere alle scuole tenute da Comunità religiose o parrocchiali, come le hanno i Tedeschi nelle loro colonie, dove hanno ottenuto che si parli solo la loro lingua anche nelle pubbliche assemblee e nelle scuole municipali. Noi invece le abbiamo in numero scarsissimo e poco sussidiate: l'*Italica Gens* si propone di adoperarsi con tutte le forze per promuoverle su larga scala, facendole sorgere dove non esistono, curando che si insegnino con profitto l'Italiano in quelle molte che già ci sono, ma in cui tale insegnamento non si fa, additando la loro opera nazionale al giusto aiuto del R. Governo.

Queste infatti sono oramai riconosciute opportunissime da quanti si sono occupati dell'argomento con conoscenza personale delle condizioni e dei luoghi; e non solo per la possibilità che offrono di diffusione grande anche nelle colonie più piccole e lontane, ma altresì per gli scopi sociali e politici cui la scuola deve servire.

Devesi tener per certo che nell'animo dell'individuo come di un popolo, la religione ed il linguaggio formano come un carattere fondamentale unico ed inscindibile: se si perde l'una si perde anche l'altro. Scrive l'illustre Mons. Bonomelli: « finchè un popolo conserva la sua lingua nativa, con essa conserva la memoria della patria, l'eredità si cara delle tradizioni domestiche e nazionali, religiose e patriottiche. Fate che perda la sua lingua nativa, lo vedete quasi ramo staccato dall'albero suo e ficcato in terra, crescere e vivere a se solo: lo vedete assimilarsi ad un altro popolo, perdere la sua personalità nazionale. Molte migliaia di italiani, emigrati negli Stati Uniti, alla seconda, alla terza generazione sono assimilati agli Americani, cessano di essere Italiani, e, ohimè, assai volte cessano d'essere cattolici, con la lingua della patria, hanno anche perduta la religione della patria ».

Da ogni punto di vista dunque le scuole di cui sopra abbiamo detto meglio di qualsiasi altro genere corrispondono agli scopi. Scriveva l'anno scorso il Vice-Console addetto per l'emigrazione a Philadelphia, dott. Luigi Villari in una sua relazione al Commissariato:

« Io credo che le scuole parrocchiali siano il miglior mezzo per mantenere la lingua ed i sentimenti Italiani fra gli emigranti, poichè i Sacerdoti hanno altra influenza sui bambini e sulle famiglie, oltre quella della scuola. Nelle scuole di questo genere da me visitate, ho potuto constatare che vi si insegna realmente l'Italiano e che vi si installano sentimenti patriottici. I risultati ottenuti sono certo più proficui di quelli ottenuti finora da certi tentativi di scuole o di altre istituzioni laiche che hanno la vita e la durata dei funghi ».

*
*
*

Accanto all'aiuto morale, abbiamo detto che un altro di carattere più materiale occorre sia esplicito a vantaggio dei nostri emigrati.

A tal fine l'*Italica Gens* si propone di far sorgere nelle Americhe, dalle regioni nordiche del Canada alla punta estrema della Terra del Fuoco, una fitta rete di Segretariati per gli emigranti, rete di Italianità che deve abbracciare i grandi centri ed i paesi più piccoli e più remoti, ogni luogo dove si trovano italiani.

Lo stesso nome di Segretariato ne indica il compito generale di assistenza, compito che viene ad essere reso possibile e facile in una quantità di occorrenze le più svariate anche mediante corrispondenti che ogni segretariato può avere fra persone che possano essere di aiuto alla Federazione, come industriali per il collocamento al lavoro, avvocati per pratiche legali, medici per l'assistenza ad infermi, proprietari di campagna, ecc., tutte persone che accolgano le raccomandazioni dei Segretariati e forniscano le informazioni loro richieste.

A provvedere alla funzione necessaria di ispezione su questi uffici il Segretario centrale dispone di Ispettori viaggianti che alla completa conoscenza della finalità della Federazione, uniscono quella egualmente perfetta dei luoghi nei quali devono esercitare la loro giurisdizione.

Un motivo, in modo speciale, rende eminentemente proficua l'opera del Missionario a vantaggio dei nostri connazionali emigrati: il disinteresse personale. Lungi infatti dallo scopo di speculazione o anche solo di guadagno che ha fatto fallire il fine di tanti altri istituti, i Missionari si accingono alla nobile impresa per pura carità sociale ed amor di patria, avendo in vista unicamente ricompense ultramondane.

Quella diffidenza che il nostro emigrante, ingiustificatamente quanto si vuole, ma pure ha verso tutti coloro in cui trova o in cui suppone carattere governativo, egli non ha verso i Sacerdoti italiani, i quali invece hanno grande ascendente sopra di lui.

Questi requisiti faciliteranno alla *Italica Gens* la sua opera di assistenza agli emigranti specialmente in quel compito così importante qual è il collocamento al lavoro nei paesi americani.

Poichè è noto che la cattiva distribuzione delle nostre genti lavoratrici, ed in particolare i loro affollamenti nei quartieri di alcune città (in un quartiere di New York vi sono 500.000 italiani) in condizioni nocive alla igiene fisica e morale, già da tempo preoccupano l'opinione pubblica americana per il timore di pericoli e danni che da questo fatto possano venire; essa ha avuto riflesso nelle leggi della confederazione, le quali mostrano la tendenza alla soluzione radicale di avversare e restringere l'immigrazione in quei paesi, soluzione invero inadeguata al problema poichè per impedire inconvenienti che si verificano in pochi centri, viene a far danno allo sviluppo economico di tutto quel vasto continente.

Illuminato invece si mostrò il parere del R. Console Generale d'Italia Conte A. Raybaudi-Massiglia il quale osservò che per risolvere il problema della *congestion* bisognava non localizzarlo, ma cercarne la soluzione in un maggior equilibrio economico fra le varie forme di produzioni: le industriali e le agricole.

Orbene con la guida di questi concetti, apparisce chiaro che l'avviamento più opportuno da darsi ai nostri lavoratori è lo spingerli all'agricoltura in quelle regioni in cui delle buone condizioni alla classe agricola siano garantite dallo Stato.

La parte più rilevante della nostra emigrazione per gli Stati Uniti del Nord si distribuisce nei territori di New York e Boston porti di sbarco, ed agricoltori in massima parte, sacrificano le loro attitudini preziose per darsi ad un mestiere qualsiasi che li faccia campare, pur di non andare incontro a nuovo viaggio ed a difficoltà per cui mancano di mezzi, di cognizioni e di iniziativa.

L'*Italica Gens* per mezzo degli uffici suoi in Italia e dei Segretariati di codeste città di sbarco corrispondenti cogli altri delle regioni agricole si impegnerà con ogni buon volere in questa azione di informazione e di avviamento, procurerà l'accordo dei lavoratori con imprese di colonizzazione che diano affidamento di serio risultato.

f

cércherà di promuovere la formazione di nuclei italiani compatti, giacchè l'unione si palesa fattore importantissimo della fortuna economica e della conservazione dello spirito e carattere nazionale dei nostri emigrati. Ciò non solo per dirigere le nuove correnti, ma altresì per favorire lo sfollamento dei centri troppo popolati.

I Segretariati inoltre si propongono di aiutare gli emigranti nelle molteplici difficoltà che si di frequente occorrono in ispecie ai meno colti; e così ad esempio nello scrivere lettere ai parenti, ottenere passaporti, rimpatrii, consigli circa la collocazione di denaro per cui spesso cadono nelle mani di banchisti truffatori, facilitare le relazioni colle autorità consolari e governative locali, ed in tutto ciò di cui possa abbisognare chi è poco esperto e lontano dalla patria.

È possa la parola unificatrice che l'*Italica Gens* non si stancherà mai di portare fra i nostri italiani di là degli Oceani, avere eco nel loro cuore, onde siano tratti a raccogliersi sotto l'unico vessillo della patria, e cessi quella scissione a base di campanilismo regionale, che caratterizza le nostre colonie, difetto grave che contribuisce tanto a disperdere le forze e il prestigio dell'Italia all'estero.

Infine non possiamo fare a meno di esprimere il voto che la prima azione in favore dei nostri emigranti sia adeguatamente svolta in patria mediante la preparazione delle masse avanti che quelle emigrino. Compito non privo di difficoltà, ma da affrontarsi a costo di qualunque sacrificio, data la sua importanza suprema.

Il distruggere l'analfabetismo in quella gente, il renderla meno ignorante, più capace, più civile sotto ogni riguardo, è una tutela preventiva indiretta di efficacia molto maggiore di qualunque assistenza od aiuto diretto. È a questo genere di tutela che il nostro

Governo deve prima di tutto provvedere in patria, intensificando con qualsiasi mezzo, ed in ispecial modo colle scuole diurne, serali, domenicali, l'opera di istruzione e di educazione del popolo.

*
^{}*

Tali sono sommariamente i punti principali del programma di azione della *Italica Gens*. Sembrerà strano ad alcuni che la Federazione rivolgendosi in modo speciale a Missionari e ministri di culto non domandi l'opera loro nel campo spirituale e religioso nel quale essi esercitano la loro precipua attività, e nel quale quanto in quello sociale forse più si formano il carattere e i destini dei popoli.

Essa, pur volendo, non potrebbe chiedere questo, poichè esorbirebbe dal suo compito invadendo quello dell'autorità religiosa senza portarvi la necessaria competenza.

Nè d'altra parte ciò sarebbe per altri riguardi opportuno, poichè avendo l'*Italica Gens* carattere eminentemente nazionale e sociale, deve essere istituzione apolitica ed aconfessionale, aperta a tutti, a qualsiasi partito ed a qualsiasi fede appartengano, ispirata da quel largo sentimento di carità cristiana che, all'infuori e al disopra di qualsiasi considerazione politica e religiosa, si effonde con eguale amore su quanti della umana famiglia soffrano ed abbisognino di aiuto: sentimento che riempie il cuore di ogni eletto Ministro di Dio.

A coloro che, di fede diversa, sono indotti a guardare con occhio diffidente e talora ad ostacolare tutto ciò che è opera di persone legate a religione, osserviamo che ogni azione ostile all'*Italica Gens* sarebbe contraria agli interessi nazionali e sociali.

Considerino essi il grande vantaggio che la nazione può trarre dall'opera dei Missionari all'estero; vantaggio riconosciuto da tutti gli Stati, e che spinge la Germania protestante ad estendere la sua protezione alle missioni cattoliche e la Francia, in aperto conflitto

con la S. Sede, a mantenerla sulle corporazioni religiose in paesi stranieri, per non vedere indebolirsi la sua influenza politica.

Almeno l'amore della grandezza della patria faccia tacere in ogni buon cittadino le passioni di parte: « almeno fuor del paese, come disse Luigi Luzzatti, cessino i nostri dissidi, e agli emigranti che ci lasciano forse per sempre, si dia il conforto nella solitudine dei mari e in terra straniera di congiungere insieme Dio e la Patria ».

I Segretariati dell'ITALICA GENS nei paesi transoceanici ❖ ❖ ❖ ❖

Nello spazio di pochi mesi è avvenuta la costituzione di un numero considerevole di segretariati, organi fondamentali della *Italica Gens*: tal favore universalmente incontrato dal suo programma è argomento a sperare che ben presto la Federazione avrà una vasta e solida base.

Molti di questi uffici, sebbene da poco tempo impiantati, hanno iniziato il loro funzionamento; altri che già esistevano e lavoravano individualmente, coordinati ora sotto l'uniforme indirizzo dell'*Italica Gens*, moltiplicheranno presto il valore della loro opera.

In relazione a tale organizzazione è da rilevarsi l'azione dei nostri Ispettori Viaggianti.

Nell'America del Nord è stato poco fa il nostro Prof. Don Pietro Pisani, che delle condizioni degli Italiani nel Canada e negli Stati Uniti ha acquistato cognizione diretta nei ripetuti viaggi fatti allo scopo di studiarvi i problemi della nostra emigrazione. Egli nel suo recente viaggio fece conoscere ed apprezzare in quei paesi i propositi della *Italica Gens*, promovendo la fondazione di numerosi Segretariati, raccogliendo dati e notizie concernenti la colonizzazione e visitando le nostre principali colonie agricole dall'Atlantico al Pacifico.

Nell'America del Sud sta compiendo un viaggio con simili scopi l'egregio missionario Don Luigi Marzano: l'essere egli stato molti anni in quelle regioni e l'essersi sempre occupato con interesse e con seri risultati degli emigrati Italiani, garantisce all'opera che egli sta per esplicare laggiù per conto dell'*Italica Gens* un carattere pratico e adatto all'ambiente.

Diamo qui l'elenco dei Segretariati dei quali ci risulta avvenuta la costituzione al 1° gennaio 1910 avvertendo che altri uffici sono in via di costituirsi.

AMERICA DEL NORD

CANADA

Città	Stato o provincia	Indirizzo	Direttore
Hamilton	Ontario	56, Mulberry street	PP. Scalabriniani R. P. Bonomi.
Montreal	Quebec	479, E. Rue Dorchester	PP. Gesuiti R. P. Lodovico Caramello.
Ottawa	Ontario	1062, Wellington street	PP. Cappuccini R. P. Fortunato.

STATI UNITI

Atlantic City	New Jersey	6, North Mississippi	R. P. Giovanni Quaremba Parroco.
Baltimore	Maryland	227, S. Exeter street	Pia Società delle Missioni R. P. Gius. M. Riedel.
Bayonne	New York	91, W. 23 d street	R. P. Mercorino Parroco.
Brooklyn	»	599, Hicksstr.	Pia Società delle Missioni P. Giovanni Vogel.
Buffalo	»	264, Swan street	R. P. L. F. Sharkey Parroco.
»	»	160, Court street	PP. Scalabriniani R. P. A. Luigi Strazzoni.

Buffalo	New York	41, Fly street	R. P. Iosep Hennesey Parroco,
Chicago	Illinois	313, Illinois str.	PP. Serviti R. P. Federigo Angelucci.
»	»	938, Gault Court	PP. Serviti R. P. Federigo Angelucci.
»	»	909, Grand Ave.	PP. Scalabriniani R. P. Giacomo Gambera.
»	»	218, Alexander str.	PP. Scalabriniani R. P. Pietro Barabino.
»	»	717, Fertquer str.	PP. Scalabriniani R. P. Pacifico Chenuil.
Cleveland	Ohio	1267, Central Ave.	R. P. Umberto Rocchi Parroco,
Denver	Colorado	3549, Navajo str.	PP. Serviti R. P. Giulio M. Piccoli.
Detroit	Michigan	201, Brewster str.	R. P. Francesco Beccherini Parroco,
»	»	Jefferson str.	PP. Gesuiti R. P. Giov. Boschi.
Elizabeth	New Jersey	229, Centre str.	R. P. Michele Raimondo Vice-Parroco.
Granville	Illinois	presso la parrocchia	R. P. Pietro Delo, parr.
Hawthorne	New York	presso l'Istituto dei PP. Salesiani	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. Silvestro Rabagliati.
Kausas City	Missouri	525, Campbell str.	PP. Scalabriniani R. P. Carlo Delbecchi.
Kenosha	Wisconsin	900, Pearl str.	Miss. Sale Coll. Brignole Sale - R. P. Ag. Baudizzone.
Milwaukee	»	303, Jackson str.	R. P. Damiano Leone Parroco.
Minneapolis	Minnesota	St. Paul's Seminary	R. P. Romualdo Balducci Parroco.
New York City	New York	8-10, Charlton str.	PP. Scalabriniani R. P. Moretto.
»	»	26, Roosewelt str.	Id. - R. P. Fannuzzi.
»	»	29, Mott str.	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. Ernesto Coppo.
»	»	429, E. 12 th str.	Id. - R. P. Ferrazza.
»	»	447, E. 115 th str.	Pia Società delle Missioni R. P. Müller.

Omaha	Nebraska	1335, South ninth str.	R. P. James W. Stenson Parroco.
Philadelphia	Pensylvania	816, Christian str.	PP. Agostiniani R. P. Ang. Caruso, parr.
Portland	Oregon	288, Mill str.	PP. Gesuiti R. P. S. Roccati.
San Francisco	California	1600, Dupont str.	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. M. Piperni.
"	"	60, Croke str.	Id. - R. P. Carlo Buss.
"	"	1534, Stockson str.	Dott. Musante Attilio.
"	"	1413, Dupont str.	Sig. Ferrea A.
"	"	Istituto dei PP. Gesuiti	PP. Gesuiti
* Chico	"	presso la parrocchia	R. P. M. Gualco, parroco.
* Los Angeles	"	"	R. P. E. Schiaparelli, parr.
* Oakland	"	1102, 7 th str.	PP. Salesiani di D. Bosco
* Sacramento	"	St. Michael's	R. P. E. Mela, parroco. R. P. Gius. Galli.
* San José California	"	Parrocchia	PP. Gesuiti.
* Santa Barbara	"	"	"
* Santa Clara	"	"	"
* Sausalito	"	"	R. P. Giov. Valentini, parr.
St. Louis	Missouri	2901, Locust str.	R. P. Cesare Spigardi, parr.
St. Paul	Minnesota	19, West 6 th str.	R. P. Nicola Carlo Odone Parroco.
Spokane	Washington	Gonzaga College	PP. Gesuiti R. P. M. Balestra.
Spring Valley	Illinois	nell' Ospedale	R. P. Nicola Blanc, parr.
White Plains	New York	5, Smith str.	R. P. Giuseppe Marinaro Parroco.

* *Segretariato filiale del Segretariato di S. Francisco: 1600, Dupont str.*

AMERICA DEL SUD

ARGENTINA

Buenos Aires	B. A.	1669, Calle Moreno.	PP. Salesiani R. P. Juan Albertinazzi.
Buenos Aires	»	4050, Calle S. Carlos	» R. P. Luigi Pedemonte.
* »	»	3863, Calle Belgrano	» R. P. Edvigio Paolini.
* »	»	486, Calle Olavarrío	» R. P. Valentino Bonetti.
* »	»	2116, Calle Dorrezo	» R. P. Serafino Santolini.
* »	»	252, Calle Solís	» R. P. Francesco Picabea.
* »	»	864, Calle Brazil	» R. P. Bartol. ^o Molinari.
* Bahía Blanca	»	Calle Vieytes	» R. P. Pietro Deandrea.
* Bernal	»	Collegio Salesiano	» R. P. Nicola Esaudi.
* Cordova	Cordova	506, Calle 9 de Julio	» R. P. Gio. B. Gherra.
* Ensenada	B. A.	N. ^a S. ^a de la Merced	» R. P. Gio. Zaninetti.
* La Plata	»	Calle 58 Esq. 9	» R. P. Domen. Perazzo.
* Mendoza	Mend.	243, Calle Córdoba	» R. P. Guido Baldissero.
* Rodeo del Medio	»	Collegio don Bosco	» R. P. Achille Petrofini.
* Rosario	Santa Fe	Via España y Solta	» R. P. Giov. Farinati.
* San Isidro	B. A.	Calle Diego Palma Casa Salesiana	» R. P. Luigi Castiglia. » R. P. Luigi Botta.
* San Nicolas	»	Collegio D. Bosco	
* Uribelarrea	»	Casa Salesiana	» R. P. Serafino Rizzi.
* Vignaud	Est Brinkmann	Casa Sales.	» R. P. Felice Caprioglio.

Fortin Mercedes	Rio Col	presso la parrocchia	R. P. Pietro Bonacina Parroco,
General Achá	Pampa Centr.	Via Rossetti	PP. Salesiani R. P. Pietro Orsi,
Kamona	Santa Fè	presso la Parrocchia	R. P. Aldegiso Vassallo Parroco,
Rio Gallegos	Patagonia	Collegio Salesiano	PP. Salesiani R. P. Fortunato Griffa.

* *Segretariato filiale del Segretariato di Buenos Aires: 4050, Calle S. Carlos.*

BRASILE

Arrojo Grande	Rio Grande	presso la Canonica	Pia Società delle Missioni
<small>estação colonia</small>	del Sud		P. Guido Spiesberger, parr.
Belem	Pará	Camillo Caldeira - Castello Branco - Conv. Cappuccini	PP. Cappuccini R. P. Ilarione da Lodi,
Cresciuma	S. ^a Catharina	presso la parrocchia	R. P. Canonico, parroco.
Encantado	Rio Gr. d. Sud	»	PP. Scalabriniani R. P. Mass. Rinaldi, parr.
Porto Alegre	»	27, Rua Coronel Jemino	Pia Società delle Missioni P. Mattia Schönuater.
Rio de Janeiro	R. J.	Casa Ven. D. Bosco Tra- vessa Barao do Rio Branco	PP. Salesiani di D. Bosco P. Luigi Zanchetta,
S. Paulo	S. P.	Lyceu do Sagrado Coracao de Jesus Campos Elysios	PP. Salesiani di D. Bosco P. Dionigi Giudici,
S.ta Felicidade	Paraná	Istit. PP. Scalabriniani	PP. Scalabriniani P. Gius. Martini,
Silveira Martins	Rio Gr. Sud	presso la parrocchia	Pia Società delle Missioni R. P. Fed. Schwinn, parr.
Timbituva	Paraná	Istit. PP. Scalabriniani	PP. Scalabriniani R. P. Andrea Garau.
Urussanga	S.ta Catharina	presso la parrocchia	R. P. Luigi Gilli, parroco.
Valle Veneta	Rio Gr. d. Sud	»	Pia Società delle Missioni R. P. Roberto Kuklok, parr.

CHILE

Concepcion	—	Escuela Talleres S. José	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. Bernardo Gentilini.
------------	---	--------------------------	--

Punta Arenas	—	Collegio S. José	PP. Salesiani di D. Bosco Mons. Gius. Fagnano.
Santiago	—	2033, Av. Delicias	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. Ambrogio Turriccia.
Valparaiso	—	Cas. 2212 via Alameda de las Delicias	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. Franc. Andrighetti.

COLOMBIA

Bogotá	—	Istit. dei PP. Salesiani	PP. Salesiani R. P. Ernesto Briata.
--------	---	--------------------------	--

EQUATORE

Quito		Escuela de artes y oficios en la Zola - Apartado, 17	D. Bosco PP. Salesiani R. P. Guido Rocca.
-------	--	---	---

PERÙ

Cuzco	—	via Chaccopata - Casa Sa- lesiana	PP. Salesiani R. P. Ferruccio Baldi.
Piura	—	105, via Libertad	R. P. Carlo Ghiglione.

URUGUAY

Manga	—	Collegio Juan Jackson	PP. Salesiani R. P. Guglielmo Piani.
Montevideo	—	10, Calle Maturana	PP. Salesiani R. P. Marino Guerra.
Bella Vista Montevideo	—	Calle Maldonado e Mu- nicipio	PP. Salesiani R. P. Riccardo Pittini.

AFRICA

COLONIA DEL CAPO

Cape Town	—	49, Buitenkant str.	PP. Salesiani R. P. E. N. Tozzi.
-----------	---	---------------------	-------------------------------------

NB. - Preghiamo vivamente i RR. Direttori dei Segretariati a volerci indicare gli errori o le omissioni in cui si fosse involontariamente incorso nella compilazione del presente elenco.

PER LE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

La scuola parrocchiale dell'Assunta a Chicago

Chi non ricorda le discussioni svoltesi da oltre un decennio nel Parlamento italiano ed in seno ai vari Congressi dell'emigrazione, in Italia e fuori, sul tema delle nostre scuole all'estero?

Da Camillo Cavour, che fu dei primi a promuoverle, all'ultimo ministro degli esteri onor. Tittoni, che le riconobbe per i capisaldi della nostra politica di emigrazione, dal non mai abbastanza compianto Monsignor Scalabrini, che tanto le raccomandò ai suoi missionari, all'onor. De Marinis, che vorrebbe affrettarne l'istituzione ed il riordinamento in base ad apposito disegno di legge, sono torrenti di parole e fiumi d'inchiostro, riusciti sinora ad illustrare un'amara verità, che cioè di tutti i popoli emigratori d'Europa l'italiano è il più indifferente, se non il più refrattario, alla conservazione della propria nazionalità, che dovrebbe affermarsi soprattutto nell'interessamento per la scuola italiana.

*
**

Parlo specialmente dell'America del Nord, dove si dirige ora il maggior contingente della nostra emigrazione transoceanica e dove — tranne eccezioni trascurabili — la lingua italiana non s'insegna se non in pochissime scuole parrocchiali, fondate e mantenute dal clero addetto all'assistenza spirituale dei nostri connazionali.

Riservandomi di tornar di proposito su questo argomento, basti per oggi l'esempio di Chicago, dove i figli di italiani, che frequentano le scuole pubbliche e private, sono calcolati dal soprintendente

della Commissione scolastica della città (board of Education) a 12.000, così distribuiti:

Scuole municipali (public schools) 8433 ;

Scuole parrocchiali (confessionali) 2500 ;



Scuola parrocchiale dell'Assunta - Chicago, Ill.

gli altri in scuole non comprese nel censimento fatto d'ufficio dalla commissione suddetta.

A documento di questo credo opportuno pubblicare la lettera diretta dall'Egregio soprintendente della scuola di Chicago Miss Ella Young all'esimia sig.^a O' Keffee, membro del Board of Education, ch'io qui ringrazio del cortese interessamento.

In nessuna di queste scuole si insegna l'italiano, neppure in quella che si nomina da Dante e che all'interno è tutta un'illustrazione delle bellezze e glorie d'Italia, grazie al senso d'arte ed al grande amore che per la nostra terra professa la sua direttrice.

E, quel che è peggio, quasi i due terzi degli alunni non parlano nè comprendono l'italiano, del quale ritengono appena un piccolo bagaglio di frasi dialettali buone soltanto per intendersi coi genitori e gli altri membri della famiglia, dove non tornano che per mangiare e dormire. Il resto della giornata è diviso fra la scuola e la strada, frammisti a monelli e condiscepoli d'ogni nazionalità, che non si possono intendere fra loro se non mediante la lingua inglese (1); e questa diventa in breve la lingua parlata di tutti. Lo stesso si dica delle scuole parrocchiali, ad eccezione di quella dell'Assunta fondata dai benemeriti P. Serviti della Chiesa omonima nel 1899 e diretta dalle ottime missionarie del S. Cuore di Gesù, della benemerita Madre Cabrini.

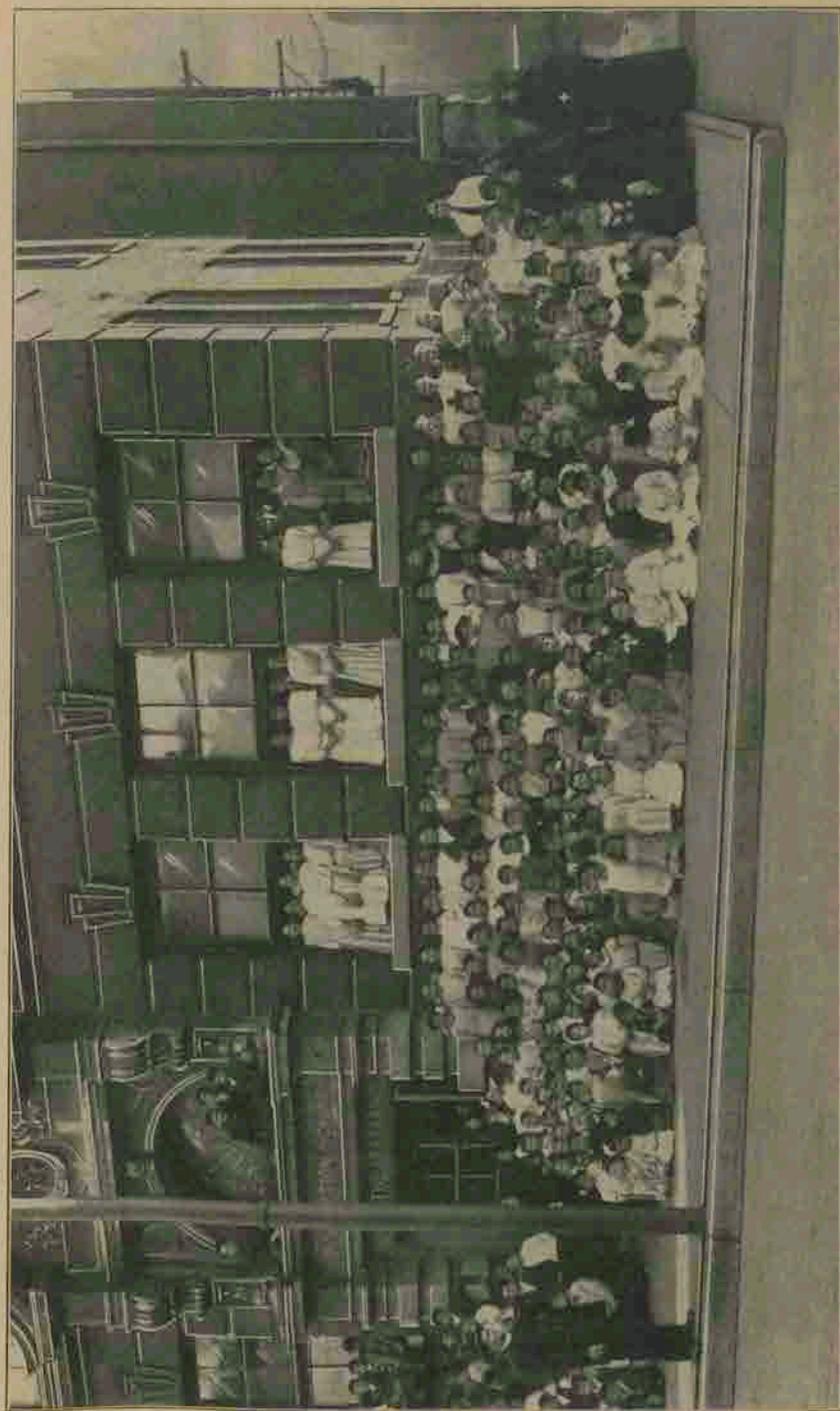
La scuola italiana e la residenza delle suore costarono 46.155.56 dollari, in parte raccolti mediante collette e fiere di beneficenza, in parte (20.000 dollari) presi ad prestito dalla « Illinois Trust Co ».

Ed è l'unica scuola parrocchiale di Chicago completamente gratuita, pari sotto questo rispetto alle scuole pubbliche, compresa la distribuzione gratuita dei libri di testo agli alunni indigenti.

Le spese ammontano a 1470 dollari all'anno, e vi sopperisce lo zelo dei reverendi Padri Serviti, la generosità dei parrocchiani dell'Assunta (gli italiani, si intende) e la carità patria delle suore di Madre Cabrini, che a costo di gravi sacrifici personali la dirigono.

Sono 12 suore, impiegate quasi esclusivamente in servizio della scuola, il cui assegno, calcolato in base a quel che ricevono le suore

(1) L'Egregio console italiano di Chicago, cav. Sabetta s'adopera efficacemente per far riconoscere facoltativo l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole pubbliche, come s'è ottenuto recentemente a Milwaukee e San Francisco.



Scuola parrocchiale dell'Assunta (Sezione femminile) Chicago, Ill.

di altre nazionalità adibite all'insegnamento nelle scuole parrocchiali, dovrebbe ammontare ad una media di 2000 dollari all'anno. Esse invece non ricevono nulla, liete di prestare l'opera loro alla conservazione della Fede e della lingua italiana in seno alla colonia.

L'edificio scolastico, un isolato a tre piani, con ampio basamento, si presenta grazioso nella sobria eleganza della facciata, che dà sulla via *Erie*, e spicca singolarmente fra le scuole pubbliche di Chicago, che all'esterno danno piuttosto l'idea d'un gran magazzino o d'una caserma. È costruito solidamente in pietre e mattoni, e finito in tutte le sue parti.

Per le varie classi, di regola 12, sono apposite aule, distribuite sui due primi piani e separate da un corridoio sì da godere tutto il beneficio dell'aria e della luce, che entra per ampie finestre.

Il piano superiore è tutto un salone che serve pei saggi scolastici e per il teatrino, in cui si recita alternativamente in italiano ed in inglese.

Anche più confortevole è, per così dire, *l'ambiente interno*, ossigenato di sana italianità, come facilmente si persuade chiunque visita la scuola dell'Assunta.

Ma anzitutto quanti fra i notabili della Colonia italiana di Chicago si sono presa la pena di visitarla?

Ho sentito io stesso un anziano della colonia, un egregio professionista dei cosiddetti *prominenti*, far le meraviglie nell'apprendere da me che a Chicago esiste una scuola parrocchiale italiana.

Del resto lo stesso R. Console cav. Sabetta, che pure ho conosciuto come persona fornita di qualità eccellenti, non ebbe ancor occasione di visitarla; nè alcuno mai dei suoi predecessori riuscì a farle assegnare dal Governo italiano il più magro sussidio, di quelli promessi le tante volte all'incremento delle scuole italiane all'estero, sebbene — per amara ironia — il sussidio fosse comparso nelle pubblicazioni ufficiali del Ministero.



Scuola Italiana dell'Assunta (Sezione maschile) - Chicago, Ill.

Eppure, fatta eccezione delle scuole degli Agostiniani a Filadelfia e dei Francescani a Boston, in poche altre scuole italiane del Nord-America si ottengono eguali risultati. Tutti gli alunni pregano, recitano, cantano in italiano, che mostrano di comprendere egregiamente; e l'imparano eziandio i pochissimi d'altre nazionalità, francesi, tedeschi e polacchi, che sono ammessi a quella scuola.

A me pareva, sentendo quei cari piccini, d'essere in uno dei nostri asili e delle nostre scuole italiane d'Italia, un po' per la suggestione dell'ambiente, un po' pel confronto con tante altre scuole italiane degli Stati Uniti, dove avevo raramente avuto la soddisfazione di sentirmi rispondere dai figli degli italiani in un italiano appena tollerabile.

Di fronte a tali risultati è ovvio domandarci: Come si spiega che a Chicago, dove gli italiani residenti raggiungono quasi il numero di 100.000, con nove parrocchie italiane e circa 100 società di mutuo soccorso e beneficenza, che si propongono quasi tutte un programma di italianità, come si spiega, ripeto, che non vi possano sorgere altre scuole parrocchiali per i figli degli italiani coll'insegnamento obbligatorio della loro lingua?

La risposta al prossimo numero.



UN PIONIERE DELLA COLONIZZAZIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Il tipo *prete colonizzatore* si può considerare come una specialità delle provincie agricole canadesi, dove le migliori colonie sono sorte



R. P. Bandini

per opera di un prete o di un monaco ed oggi ancora prosperano all'ombra della Chiesa. Sfogliando il *Directory* o Annuario ecclesiastico di quel paese non è raro incontrare il nome d'un sacerdote contrassegnato col titolo di *prêtre colonisateur*, come d'un ufficio — sia pure secondario — annesso sulla cura pastorale.

Sacerdoti belgi e tedeschi ne hanno seguito l'esempio anche negli Stati Uniti, ed è nota l'esistenza d'una Società nazionale cat-

tolica di colonizzazione fra i belgi con sede a Chicago, di cui è anima il rev. J. E. Devos e della quale fanno parte 30 colonie rurali stabilite nel solo Stato di Wisconsin, che sono altrettante parrocchie.

Ma pochi sanno in Italia come uno dei più valorosi pionieri di questo salutare movimento, diretto a sfollare i grandi centri del lavoro e dell'industria americana per ricondurre gli immigrati d'ogni nazionalità all'amore ed alla coltura dei campi, sia un sacerdote, il Rev. Padre Pietro Bandini da Forlì, il fortunato fondatore della colonia italiana di Tontitown, nell'Arkansas, destinata ad un avvenire sicuro e segnalata dalla stampa americana come un modello delle colonie congeneri.



Di P. Pietro Bandini e della sua colonia aveva pubblicato una bellissima monografia l'*Everybody Magazine* dello scorso gennaio, della quale riproducessero i passi più salienti i giornali italiani degli Stati Uniti.

Recatosi la prima volta in America nel 1891, fondò a New-York, a nome e per incarico di Mr. Scalabrini, la Società di S. Rafaele, di cui fu qualche tempo segretario generale, fissando il proprio ufficio nelle vicinanze di quel porto. Nel 1896, per desiderio del delegato apostolico Mr. Satolli, andò a visitare la colonia italiana di Sunny Side, dove si trattenne due anni nella speranza di riuscire a scongiurare il disastro, che incombeva su quelle povere famiglie, tradite nelle loro speranze e decimate dal clima micidiale. Disperando di veder colà realizzate le sue aspirazioni, indusse una quarantina di famiglie, fra le più serie e probe, a seguirlo sull'altipiano dell'Arkansas, che egli aveva visitato ad invito del Console italiano di New-York nell'intento di cercare una località adatta allo stabilimento di una colonia agricola. La nuova colonia fu chiamata Tontitown dal nome dell'ufficiale italiano Tonti, luogotenente del generale La Salle.

« La storia di Tontitown, scrive l'avv. Giovanni Brunialti nella relazione della sua visita al villaggio nascente, rappresenta lo sforzo erculeo di un uomo, che da solo deve combattere contro le forze della natura e degli uomini ».



L'ambasciatore Italiano Mayor des Planches visita la colonia di Tontitown

Io raccolsi questa storia dalle labbra di P. Bandini e degli stessi primi coloni da lui accompagnati a Tontitown nella breve visita fatta a quella colonia sulla fine dello scorso novembre: il primo orrore del trovarsi soli in mezzo a quella immensa distesa di terre vergini che conveniva diboscare prima di sottometterle a qualsiasi coltura: la difficoltà di acquistarne il possesso a credito, mediante pagamento a scadenza, di fabbricarsi la casa e le tettoie per gli animali e pei foraggi, di procurarsi gli strumenti del lavoro, le scorte vive e morte;

e soprattutto di vincere prima la diffidenza, poi il disprezzo, infine l'odio dichiarato dei coloni d'altre nazionalità sopravvenuti e gelosi della superiorità incontrastata di quei forti lavoratori della terra, quando già cominciavano a ricavarne i frutti sperati.

E volgendo attorno lo sguardo, parevami di sognare scorgendo la bella chiesa, la scuola, il collegio femminile, sorti come per incanto nello spazio di 10 anni; le belle strade carrozzabili fiancheggiate da comode case coloniche, alcune delle quali all'apparenza veri e propri villini.



Certo è che questa grande prosperità, alla quale assurse la colonia di Tontitown, va dovuta in gran parte alla fertilità del suolo, adatto specialmente alla coltivazione della frutta, ed al clima felicissimo, moderato d'inverno, non mai eccessivo nell'estate, sì da far considerare tutta quella regione come paese di villeggiatura.

Al presente Tontitown conta circa 400 abitanti con 71 famiglie, due terzi delle quali provenienti dal Veneto. Le altre provengono anch'esse dall'Alta Italia, tranne tre venute dall'Umbria ed un viticoltore di Barletta, Pasquale Piazzola, detto il *Calabrese*, che tiene tuttavia la famiglia in Italia.

Ho nominato il Piazzella per aver modo di confermare colla sua autorità di agricoltore provetto quanto sulle risorse di Tontitown come centro agricolo ebbe a dirmi P. Bandini, la cui esperienza in materia di coltivazione è ormai indiscussa.

Tutte queste famiglie possiedono in proprietà assoluta (non gravata da debiti, come si verifica in quasi tutte l'altre nostre colonie) da 20-100 acri di terreno, in media 40 acri caduna.

Il valore d'un acre di suolo ad un raggio di un miglio dal villaggio varia da 50 a 100 dollari, mentre al di là di questo limite lo si può valutare in media a 30 dollari.

Molti, specialmente fra i Veneti, trascorrono l'inverno nei lavori delle miniere, realizzando in circa 4 mesi un guadagno netto di 200 a 300 dollari, che essi investono nell'acquisto di nuove terre o nelle migliorie da portarsi alle possedute.



Casa del primo italiano nato in Tontitown

Il raccolto più remunerativo e che dall'inizio non ha fallito mai è quello dell'uva, il cui reddito si computa di 200 dollari all'anno. Il vino di Tontitown è dei meglio quotati in tutti gli Stati Uniti, vendendosi ad un dollaro al gallone di 4 litri.

Fra gli altri prodotti assai importante quello delle mele, che meritò alla regione il nome di *apple belt*, bacino pomifero. E accanto ai cereali, che vi prosperano mirabilmente, il fieno, di cui si possono avere fino a tre tagli.



Il villaggio di Tontitown fu *incorporato* il 16 novembre 1909; e già s'è costituita una potente Compagnia per l'esecuzione d'un piano regolatore e per la valorizzazione delle sue terre col nome di *Tontitown Townsite German-American Realty Co.*, con sede in *Rogers, Ark.*

Non vorrei che la nuova prosperità suonasse minaccia a quell'intesa di animi ed a quell'integrità di costumi, che ne hanno fatto sin qui come una grande famiglia patriarcale. E ciò per merito specialissimo del P. Bandini, a cui Tontitown deve tutto, la chiesa, la scuola, il collegio-convitto, l'ufficio postale, il telefono a grande distanza in connessione col telegrafo, come presto avrà pure la sua ferrovia, già assicurata con regolare contratto.

La chiesa, ancora di legno con fondamenta in mattoni e pietre, è un vero gioiello di semplicità e di buon gusto, fornita di arredi preziosi, fra i quali una pianeta donata dalla Regina Madre.

Il libro dei Battesimi, inaugurato il 17 luglio 1898, poco dopo l'arrivo dei primi coloni, ne conta 17 nel 1908. Annessa alla chiesa è la scuola parrocchiale, completamente gratuita, cui erano iscritti nel 1909 circa 100 alunni.

Volli vederli durante le lezioni, impartite da quattro suore, e rimasi ammirato del contegno non meno che della pulizia personale, punto frequente nelle nostre scuole. Il P. Bandini vi insegna l'italiano due ore la settimana, sufficienti ad instillar in loro l'amore della propria lingua, che essi parlano quasi esclusivamente fuori di scuola.

Delle alunne di P. Bandini già quattro hanno ottenuto il diploma magistrale del governo degli Stati Uniti: sicchè continuando di questo passo, l'*Accademy* di Tontitown potrebbe essere un'eccellente *pépinière* di brave maestre per le scuole parrocchiali italiane nel Nord America.

Tontitown ha pure la sua banda musicale ed un *Club drammatico*

con 20 soci, artisti in erba, che danno rappresentazioni morali interessanti.

Drammi e commedie sono scritti talvolta dallo stesso P. Bandini, che ne trae profitto non solo per educare ed istruire i suoi parrocchiani, ma anche per pacificare gli animi, con allusioni più o meno velate, sempre prudenti, che finiscono per sortire l'effetto desiderato.

*
*
*

Tontitown, così com'io l'ho descritta, si presenta agli amici dell'*Italica Gens* come un mirabile esempio di quello che possa l'energia d'un sacerdote secondata dalla buona volontà di lavoratori onesti e coscienti, deliberati di fabbricarsi colle proprie mani il loro avvenire. Ed io ho coscienza d'averla descritta come l'ho veduta. Ma oltre l'Arkansas vi sono molte provincie degli Stati Uniti e del Canada che offrono alla nostra emigrazione agricola sbocchi anche più felici, sebbene nessuna, ch'io mi sappia, possa fino ad oggi vantare la fortuna d'un prete colonizzatore come P. Bandini.

Segnalandone il nome e l'opera a quanti con serietà di propositi si adoperano pel miglioramento della nostra emigrazione transoceanica, io sono lieto di rendere pubblico un giudizio di Monsignor Ireland, il celebre Arcivescovo di St. Paul Minn., che tanto scrisse e tanto operò per la colonizzazione nel suo paese. Interrogato da me come potrebbe l'*Italica Gens* attuare il suo programma in quanto concerne l'avviamento della mano d'opera italiana all'agricoltura, rispose: « *Il faut multiplier les Peres Bandini* » (1).

SAC. PIETRO PISANI.

(1) Del problema della colonizzazione negli Stati Uniti in rapporto all'immigrazione italiana si occupa con zelo pari alla competenza l'illustre dott. Di Palma, direttore dell'Ufficio del lavoro di New York, che pubblicò recentemente un bellissimo opuscolo col titolo: *Alla conquista della terra!* assai diffuso fra gli italiani delle colonie da me visitate.

L'UFFICIO DEL LAVORO E LA CASA PER GLI ITALIANI A NEW YORK

Ecco due istituzioni che rappresentano per le migliaia di lavoratori italiani di passaggio a New-York od ivi residenti una vera provvidenza.

L'ufficio gratuito di collocamento per gli emigranti italiani in New-York (Labor Information-Office for Italians) situato al numero 59 di *Lafayette street*, in prossimità dei più popolari quartieri italiani e nel fuoco del commercio dell'immensa città, per la provata serietà e competenza del suo Direttore Dr. Di Palma di Castiglione, offre ogni miglior garanzia ai nostri operai, così bisognosi di guida e di assistenza nell'estrema difficoltà di orientarsi e di sfuggire le innumerevoli insidie tese loro ad ogni passo da contrattori, agenti, banchisti, di cui cadono così spesso vittime per colpa della loro ignoranza e della stessa loro diffidenza.

Da qualche tempo l'Ufficio del lavoro di New-York fa un'attiva ed illuminata propaganda per la colonizzazione allo scopo di sfollare razionalmente i grandi centri, dove s'addensa la mano d'opera italiana a scapito della moralità, della salute fisica, degli stessi interessi più vitali della famiglia e della stirpe italiana, come il nostro periodico verrà man mano esponendo nello svolgimento del programma dell'*Italica Gens*.

All'Ufficio del lavoro si possono rivolgere gli italiani dall'Italia e da qualunque provincia del Nord-America, sicuri di ottenere sollecita soddisfazione ai loro quesiti.

Ogni prestazione è gratuita.



Sulla *Casa per gli Italiani a New-York* pubblicheremo nel prossimo numero la relazione della visita fatta lo scorso dicembre dal nostro incaricato speciale Sac. Prof. Pietro Pisani, limitandoci per ora ad augurarle tutto il favore che si merita.

La Casa situata in apposito edificio alla Batteria (angolo Broad and South street) offre a tutti i nostri immigrati alloggio, vitto e assistenza al prezzo di L. 2,50 al giorno (mezzo dollaro) comprendente, come fa rilevare la Circolare n. 208 dal R. Commissariato di Emigrazione: « accompagnamento dalle

stazioni alla Casa, tre pasti al giorno (cucina italiana), alloggio e accompagnamento alle stazioni ferroviarie o al porto d'imbarco.

Ogni altra forma di assistenza è gratuita.

All'egregio professore B. Attolico, Ispettore generale dell'Emigrazione negli Stati Uniti, che nell'organizzazione della Casa degli Italiani ha saputo così bene corrispondere alla fiducia in lui riposta dal R. Commissariato, le nostre più cordiali congratulazioni.

CONDIZIONI DEL LAVORO negli stati Uniti dell'America del Nord

NOTIZIE FORNITE AL COMMISSARIATO
DALL'ISPETTORATO DELL'EMIGRAZIONE IN NEW YORK

Le condizioni generali, economiche e finanziarie, hanno dal maggio progressivamente migliorato ed il miglioramento di esse, ha, naturalmente, avuto la sua ripercussione sul lavoro. Da questo fatto hanno ricavato il beneficio maggiore, principalmente, gli operai addetti alle industrie tessili cotoniere e, secondariamente, quelli occupati nelle industrie del ferro e dell'acciaio.

L'intensificarsi della richiesta di tessuti di cotone da un lato e la mancanza di uno *stock* di riserva di tali mercanzie dall'altro, hanno costretto gli industriali a fare riprendere ai loro stabilimenti la stessa febbrile attività del primo semestre del 1907 e, conseguentemente, a riassumere nelle loro fabbriche gli operai da essi licenziati ed a rialzare i salari di questi allo stesso livello che avevano prima della crisi dell'ottobre 1907. Questo fenomeno si è verificato in maggior grado negli stabilimenti industriali siti negli Stati del New England e, in minor grado, nei cotonifici degli Stati del Sud.

Il risvegliarsi dell'attività produttrice nelle ferriere ed acciaierie si è verificato quale effetto nel ribasso nei prezzi dei prodotti di quelle industrie, ribasso che ha indotto speculatori e costruttori a dare importanti e numerosi ordini per manufatti in ferro ed in acciaio. Anche in queste industrie i salari sono stati rialzati al livello del primo semestre 1907 e pochissimi ormai sono i lavoratori ad esse addetti che attualmente si trovano disoccupati.

Tutto lascia ritenere che il miglioramento avvenuto in questi due campi industriali sia reale e di durata relativamente non breve.

Per l'attività delle ferrovie i braccianti, e specie i braccianti italiani, i quali negli anni scorsi erano occupati in lavori ferroviari sono, questo anno, rimasti nelle grandi città dove hanno esercitata una perniciosa influenza, deprimente sul livello dei salari. Nel traffico ferroviario in genere si nota tuttavia un certo ristagno, e ne è prova il numero rilevante di carri che restano inoperosi.

Il ribasso dei manufatti in ferro e l'abbondanza di numerario hanno stimolato nelle grandi città l'attività edilizia e molti ed importanti lavori di costruzione sono stati iniziati. Un numero di braccianti è riuscito in tal modo a trovar lavoro, ma a tutto discapito del livello dei salari, il quale si è mantenuto assai basso.

Fin dagli ultimi di maggio, però, si incominciò a notare un miglioramento anche nel campo della mano d'opera *unskilled*, perchè parecchie compagnie ferroviarie dell'Ovest hanno annunziato come prossima la riapertura di importanti lavori.

Una categoria di immigrati, ai quali tuttora riesce difficilissimo poter trovare lavoro specialmente nella città di New York, è quella dei falegnami dei quali qui vi è enorme esuberanza.

Diverse Compagnie minerarie hanno riaperto le loro miniere ed attualmente è difficile trovare sulla piazza minatori esperti disoccupati.

Le industrie siderurgiche continuano a prosperare ed i prezzi dei manufatti in ferro ed acciaio hanno ripreso i corsi che avevano

precedentemente alla riduzione ad essi apportata dagli industriali nei primi mesi del 1909. Si annuncia cosa certa la costruzione di nuove importanti fonderie da parte del *trust* dell'acciaio.

Le industrie tessili negli Stati del New England danno sempre maggiore sviluppo ai loro stabilimenti.

Il miglioramento delle condizioni generali del paese ha avuto ed ha una ripercussione sul mercato dei valori nelle principali borse e specialmente in quella di New York dove i titoli industriali e commerciali hanno oramai raggiunto, ed in alcuni casi superato, i corsi che avevano prima della crisi.

Si è però verificato un aumento nei prezzi dei generi di prima necessità, specie in quelli del pane e della carne. È anzi prevedibile che l'aumento nel prezzo della carne sia permanente, a causa del maggiore costo attuale dell'allevamento del bestiame, dovuto alla difficoltà di trovare persone disposte a vivere in piena campagna per dedicarsi ad esso e alla progressiva riduzione della superficie dei pascoli, che, in numero sempre più grande, vengono trasformati in campi coltivati.

Converrà, soprattutto, insistere nelle diffide fatte ai muratori perchè non emigrino negli Stati Uniti dove, per lo sviluppo enorme avutosi negli ultimi anni nell'uso del cemento in tutti i lavori di costruzione, l'opera loro è divenuta sempre meno necessaria,

Oramai tutti i grandi edifici sono costruiti in ferro e cemento e in tal modo vengono costruiti anche ponti, ecc. Ai muratori non resta che il campo assai limitato delle costruzioni in mattoni, e questo è d'altra parte interamente monopolizzato dalle unioni di mestiere per essere ammesso nelle quali occorre una forte tassa d'iscrizione ed un lungo periodo di attesa. Il numero dei muratori italiani è fortissimo ed esso aumenta sempre più.

Nel luglio la richiesta per braccianti continuò ad essere intensa ed assorbì quasi interamente tutta la offerta disponibile.

Negli Stati dell'Ovest e specialmente nel bacino granario (Stati di Iowa, Kansas, Minnesota, ecc.), si ebbe, come abitualmente, una scarsezza di braccia per i lavori di raccolto dei cereali. Negli Stati dell'Est e del Sud i salari però continuano a mantenersi ad un livello inferiore a quello del 1907, mentre, d'altra parte, il costo della vita è sempre alto, più alto di quello che non fosse due anni or sono. Negli Stati dell'Estremo Ovest si è avuto in questi ultimi mesi un rialzo del 30 al 40 per cento sui salari dei braccianti impiegati in lavori di manutenzione e di costruzione ferroviaria.

S'intensifica sempre più la richiesta di minatori di carbone in conseguenza della ripresa dell'attività industriale e commerciale.

In questi ultimi mesi si è accentuata nella Borsa di New York la speculazione sui titoli industriali e ferroviari e tale fatto è visto con qualche preoccupazione perchè potrebbe provocare una nuova perturbazione nel campo finanziario.

NOTIZIE ITALIANE

Il nuovo Governo è l'oggetto in cui converge attualmente l'attenzione dell'opinione pubblica Italiana: ed infatti, dato il momento politico e sociale presente, l'azione di quello può avere un'influenza massima sul progresso e sull'avvenire della nostra patria.

La situazione internazionale Europea ha riacquisito, si può dire, un carattere sereno, e l'Italia vi gode una posizione buonissima, a che ha contribuito un recente avvenimento: la visita dello Zar di Russia al nostro Re.

Di fronte all'annessione da parte dell'Austria, della Bosnia ed Erzegovina, l'Italia, legata a questa nazione dal vincolo della Triplice Alleanza, tenne una condotta corretta e leale, conscia del compito grave che le incombeva di non turbare l'equilibrio Europeo. Ciò pertanto non impediva che essa tutelasse i suoi interessi nei paesi Balcanici contro le tendenze di espansione mostrate dalla sua alleata, interessi che ha a comune colla Russia. Il convegno del Re

d'Italia con l'imperatore di Russia cadde opportunissimo per provvedere a tale scopo. « Questo, riassume con verità e chiarezza il comunicato ufficiale del Governo, è stato improntato a quella grande cordialità che corrisponde interamente all'indole delle relazioni che si sono stabilite fra l'Italia e la Russia. E questa cordialità spicca dai brindisi del banchetto di Racconigi, i quali hanno accentuato non solo i sentimenti personali che uniscono i due sovrani, ma anche la completa identità di interessi e di vedute che esiste fra i due governi ».

La simpatica accoglienza fatta allo Zar dal popolo italiano contribuì ad accrescere l'importanza del convegno.

Cosicchè possiamo dire che la situazione dell'Italia ne uscì rafforzata e cresciuta in considerazione: nè il fatto ha gettato alcuna ombra nelle nostre relazioni colle alleate, giacchè nei tempi presenti gli intendimenti pacifici e leali delle nazioni, permettono che uno Stato possa valersi di amicizie sincere anche al di fuori delle alleanze; allo scopo di adempiere il sacro dovere di avvantaggiarsi e salire nel valore reciproco, senza perciò turbare quell'insieme di intese che forma l'equilibrio politico delle nazioni. Ciò è stato ben compreso anche dalla Germania, che lo ha dimostrato testè alla apertura del Reichstag, in occasione della quale l'imperatore, nel discorso della corona, affermò l'importanza e la solidità della Triplice anche per l'avvenire; e tali manifestazioni confermarono alcuni deputati tedeschi i quali misero in luce anche la correttezza e la lealtà dell'Italia, per nulla diminuita dal convegno di Racconigi.

Allontanata quindi ogni preoccupazione esterna, il momento si presenta opportunissimo per pensare seriamente all'indirizzo interno del paese.

Il ministero con a capo l'On. Giolitti, all'abilità del quale deve la sua vita straordinariamente longeva, è caduto, lasciando una quantità di problemi gravissimi da risolversi con urgenza.

Esso, che aveva incontrato una opposizione forte nella risoluzione del quesito delle Convenzioni Marittime, opposizione la quale minacciava di abbatterlo, tentò con un colpo inaspettato ed avventuroso di stornare l'attenzione dal suddetto problema e di acquistarsi simpatie, gettando sul tavolo una serie di proposte riguardanti riforme tributarie ardite, improntate a carattere spiccatamente democratico, quali l'imposta personale progressiva sull'entrata, l'aumento della tassa sulle successioni, lo sgravio dei dazi sugli zuccheri, la compartecipazione dei ferrovieri ai redditi delle ferrovie.

Tali progetti di riforme, sebbene informati a principi di progresso civile democratico, furono universalmente giudicate inopportune ed inattuabili nelle condizioni presenti del paese, anche da gran parte degli stessi ministeriali, ed il ministero Giolitti dovette dimettersi.

È stato chiamato a formare il nuovo Gabinetto l'On. Sidney Sonnino, capo dell'opposizione, di carattere assolutamente opposto a quello del presidente del Consiglio. Mentre questi infatti è uomo di incredibile arte parlamentare, la quale però ha sempre rivolto alle esigenze politiche giornaliere ed a provvedimenti atti a soddisfare le necessità evidenti esteriori del paese, senza saperla mettere a profitto per fini superiori, per riforme larghe e profonde, l'On. Sonnino è invece uomo che le convenienze parlamentari subordina a criteri teorici e a fini oggettivi, alti, di buon governo, quasi facendo astrazione dall'ambiente parlamentare, cosa che, dati i sistemi attuali, lo espone al rischio di cadere immeritatamente come altra volta è avvenuto nel 1906.

Così egli ha composto il nuovo ministero, non valendosi, come sarebbe risultato naturale dai calcoli parlamentari, delle varie parti che avevano concorso ad abbattere il precedente, ma visto che il paese afferma la sua volontà su di un programma liberale conservatore, ha decisamente voluto dare tale intonazione al suo governo e non ha esitato a rinunciare alla cooperazione di alcuni elementi della Sinistra democratica i quali avevano posto quale condizione essenziale della loro alleanza una politica a base di anticlericalismo.

Gli uomini di cui si è circondato fra cui spiccano gli On. Luzzati e Beitolo, sono unanimemente riconosciuti di alto e provato valore.

Non è agevole il prevedere se il nuovo ministero avrà lunga vita: esso ha da lottare contro forti difficoltà di due sorta e cioè parlamentari e tecniche sostanziali: esso invero non ha una maggioranza sua propria, ma formata dalla coalizione non solo delle varie frazioni che hanno abbattuto il ministero passato ma anche da parte dell'antica maggioranza di quello: si trova quindi alla mercé del presidente caduto; che se ora l'On. Giolitti si mostra molto benevolo al nuovo Consiglio, ne ha favorita la formazione, e non ne ostacola i lavori, può però da un momento all'altro per mezzo della forte maggioranza che conserva sempre a sua disposizione, attaccarlo ed abbatterlo, il che, si dice, farà appena il tempo sarà giunto in cui gli sarà possibile riacquistare il potere con fondata speranza di mantenerlo, quando cioè l'attuale ministero avrà risolto i gravi problemi che incombono sul paese. È l'eredità lasciatagli, di questi problemi, che costituisce la seconda difficoltà sostanziale del nuovo

Gabinetto: questi oltre alla questione delle Convenzioni marittime si trova a dover esplicare in forma possibile quelle riforme finanziarie vagamente ed in modo inattuabile fatte pregustare al popolo dal suo predecessore.

L'On. Sonnino ha cominciato col presentare i progetti di legge per riandare tutti i servizi marittimi sotto il ministero della marina e per istituire due nuovi ministeri delle Ferrovie e del Lavoro: il suo programma, per ora sommariamente accennato, dimostra onestà di propositi e piena conoscenza dei bisogni del paese. Se l'azione corrisponderà alla promessa e sarà quale si aspetta dagli uomini insigni che compongono il Gabinetto, l'Italia potrà passare il presente momento critico traendo dalla soluzione illuminata delle questioni ora in campo, una garanzia di futura prosperità, derivante da miglior equilibrio fra le classi sociali, un impulso potente al suo commercio specialmente marittimo. L'On. Sonnino giustamente chiede che si attenda a giudicarlo alla prova dei fatti.

È degno di nota che l'On. Guicciardini, Ministro degli Esteri, espresse giorni sono al Consiglio dell'Emigrazione il grande interessamento che egli prende per i problemi emigratori, dichiarando di considerare la tutela degli emigranti come una delle funzioni principali e più simpatiche del suo Ministero: dichiarò inoltre che esaminati i disegni di legge sull'emigrazione e sulle scuole italiane all'estero, presentati dal suo predecessore, li manterrà salvo qualche opportuna modificazione e curerà, vistanne l'urgenza, che siano presto discussi.

LA NOSTRA MARINA

Fra gli scopi che l'*Italica Gens* si propone, vi è pure quello di adoperarsi a mantenere fra gli Italiani emigrati l'affetto e la stima per la patria: scopo ad ottenere il quale contribuisce moltissimo il ricordo e la conoscenza di tutto ciò che in quella si fa di grande e di buono, di tutte le nobili manifestazioni di vita operosa e feconda.

La marina è appunto istituzione che tiene uno dei primissimi posti nell'estrinsecazione dello spirito e della forza di un popolo;

ed è perciò che in queste pagine che noi destiniamo in special modo ai nostri segretariati, e che quindi saranno diffuse nei paesi transoceanici, dovunque si trovino Italiani, ci proponiamo di portare notizie della nostra marina, onde quei nostri connazionali lontani si interes-



Consegna della Bandiera alla R. N. "Vittorio Emanuele",

Dalla Lega Navale.

sino alle sorti di quella e partecipino alle nostre lotte e alle nostre speranze.

La marina, abbiamo detto, è una istituzione, e non solo quella da guerra ma anche la mercantile, perchè pure quest'ultima per le sue molteplici e svariate funzioni assurge ad un grado più elevato di semplice industria; essa di tutte le industrie è l'ausiliaria principale.

La nave, sia di guerra che di commercio, porta nei paesi stranieri cogli equipaggi e colle merci, la lingua i costumi della nazione cui

appartiene, essa è come un lembo di terra staccata dalla madre patria, di cui coi colori della bandiera afferma nel mondo le idee ed il prestigio.

Diceva Lord Brassey deponendo avanti la Commissione Reale Inglese per le sovvenzioni marittime: « Quando io ero in Australia



S. M. il Re imbarca sulla "Vittorio Emanuele",
per la cerimonia della bandiera.

Dalla Lega Navale.

come governatore di Victoria, sentivo che la presenza costante nei porti di Sidney e di Melbourne di piroscafi di primissima classe tedeschi e francesi ispirava nella popolazione della colonia il rispetto per le grandi nazioni cui appartenevano quelle navi ».

Questo intendono tutti gli Stati moderni che fanno della marina oggetto speciale di cure ed incoraggiamento; ed ha un valore par-

ticolare per l'Italia nostra che, per un complesso di motivi, sul mare ha i più vitali interessi, che come vi ha avuto le glorie e le fortune maggiori nel passato, è destinata a cercarvele per l'avvenire.



Regia Nave Vittorio Emanuele

Ci preghiamo render noto che la rivista la *Lega Navale* che così degnamente interessa il nostro paese alle cose di mare, ci aiuta gentilmente in questo patriottico compito mettendo a nostra disposizione articoli e incisioni. Esprimiamo alla *Lega Navale* i sensi del nostro grato animo.